

# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO XXX**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## **“Senza di me, non potete far nulla”**

Molte volte nella liturgia della Parola nelle preghiere si diceva questo: andiamo incontro al Signore con le buone opere.

Quindi da sempre c'è bisogno di conversione. Non è mai mancata la raccomandazione di lasciare le opere cattive e fare le opere buone.

L'unica maniera per potersi incontrare con Gesù è appunto ricominciare a fare le opere buone, perché l'opera buona non è altro che l'incontro tuo con Gesù, che ha voluto identificarsi nel prossimo, specialmente quelli che non possono andare avanti.

Se tu dovessi sbucciare un po' l'opera buona, vedresti che dentro c'è la tua volontà che attua la volontà di Gesù.

Le due volontà, di Gesù e la tua, si uniscono in un solo atto che si chiama opera buona: Gesù comanda e tu ubbidisci. La volontà di Gesù che comanda, e la tua volontà che si piega e si sottomette, ubbidisce.

L'opera buona è l'atto di comunione della creatura col Creatore, del cristiano con Cristo, della tua volontà con la volontà di Dio, dell'umanità con la divinità.

L'opera buona che fai al prossimo, ti fa incontrare con Gesù che lo ama come ama te, e non perde mai la speranza di salvare te e lui.

È chiaro che l'opera buona ha delle difficoltà nell'intelligenza, nella volontà, nella psiche, e nei sensi, per questo motivo il Profeta vuole la rimozione di tutte le difficoltà. Allora la luce delle genti e, come diceva il vecchio Simeone, luce per illuminare le genti, diventa per te la forza di Dio, la potenza dell'Altissimo, che diventa la forza della tua volontà.

Si è fatto bambino per sconcertare e turbare tutte le emozioni del male. Il bambino infatti, con la sua innocenza, pur essendo inerme, debole, fragile, piccolo, quasi incapace di operare, ha la potenza di piegare anche i cuori più induriti. Il bambino piega alla tenerezza anche quelli che sono più indifferenti.

È vero, oggi si assiste ad un fenomeno snaturato, che ha raggiunto l'abominazione davanti a Dio: mamme che gettano i bambini nella

pattumiera, e tante altre porcherie che sono diventate “cose normali, al passo con la vita moderna”.

Questo però non riduce la potenza del bambino. Egli ha sempre una forza, direi, magica con la quale piega tutti quelli che stanno dinanzi a lui.

Gesù si è fatto bambino per questo: per sconvolgere anche tutte le emozioni che la malizia e il peccato hanno forse radicalizzato dentro di noi.

Coloro che cercano di incontrarsi con Gesù, sgombrano la mente dai pensieri che ci guidano verso azioni che costringono Gesù a chiudere la porta del Paradiso.

Le convinzioni che formiamo in noi mediante la meditazione della parola di Dio, illuminano la mente con la verità, confortano il cuore che è stato liberato dagli affetti impuri, danno forza alla volontà nella scelta del bene, riordinano tutte le nostre emozioni e la psiche e, nello stesso tempo, temperano, in modo saggio ed equilibrato, i sensi esterni ed interni.

Una volta ordinata la casa, Gesù viene, cerca un incontro con me, con te.

Noi abbiamo avuto questi due grandi direttive dagli Angeli che sono apparsi ai pastori di Betlemme, e al popolo d'Israele: *“vi annunzio una grande gioia, dal Cielo è venuto Colui che vuole essere per voi tutti la strada per arrivare fino a Dio”*.

Molti uomini e donne, non soltanto andranno da Gesù, lo serviranno, lo adoreranno, ma lungo il corso dei secoli questo continuerà ad avvenire. Gesù viene nei nostri cuori mediante la fede e il battesimo.

Noi siamo diventati figli di Dio, lo ha detto Gesù. *“Chi non rinasce dall'acqua e dallo Spirito Santo, non può far parte del regno di Dio”*.

Noi che diventiamo figli di Dio, diventiamo anche fratelli di Gesù, membri della Chiesa, eredi del Cielo proprio nel santo battesimo.

È cominciata così una storia nuova, prima quella di Cristo, poi quella dei cristiani. A Lui accorrevano i malati, i peccatori e anche gli indemoniati che egli con la potenza divina cacciava in modo autoritario: taci, esci da costui e non tornarci più.

Gesù ha mostrato in tante maniere di essere venuto proprio sulla terra per salvare gli uomini e le donne. In modo particolare *“è venuto non per i giusti, ma per i peccatori, è venuto non per i sani ma per i malati nel cuore e nello spirito”*.

Gesù ha dimostrato questa intenzione della sua venuta sulla terra continuamente, anzitutto provvedendo ad annunciare il regno di Dio, e poi anche a pensare ad andare incontro in tutte le maniere, anche materialmente, non soltanto guarendo, cacciando i demoni, ma anche moltiplicando i pani, i pesci, sfamando la gente.

Gesù Risorto ha dimostrato di avere avuto sulla terra il potere pieno, sia nella vita divina che nella vita umana, e quindi di essere davvero il Signore della storia. Con questo voleva convincere tutti quelli che andavano a Lui, che davvero aveva questi poteri, che andava esercitando. Lui era vero Dio e vero uomo, per cui conosceva molto bene tutti noi, perché va incontro ai problemi fondamentali degli uomini e delle donne, quelli della carne, del corpo e dello spirito.

Adesso è tempo di decidere, prima che venga la morte a toglierci ogni possibilità: dobbiamo cominciare a credere di più a Cristo. Dobbiamo credere che davvero Gesù è venuto sulla terra per farsi uomo come noi, per salvarci dal potere di satana, per vivere con noi, per condividere con noi tutto quello che è necessario per lo spirito e anche per la carne.

Tutto Gesù ha preso su di sé: tutte le nostre responsabilità, la salvezza dell'anima come anche il benessere fisico. Questo criterio di Gesù nella storia continua ancora adesso.

Prenditi un'ora di tempo e rifletti seriamente sulla morale cristiana e sui principi che Gesù ha sviluppato nel suo Vangelo. Rifletti seriamente, e vedrai che se tutti gli uomini e tutte le donne vivessero secondo i principi cristiani, non ci sarebbero crisi di nessun genere. La giustizia, la pace e l'amore diventerebbero l'elemento costitutivo della famiglia e della società, i popoli non farebbero più il servizio militare.

Gesù quindi è venuto a salvare anche la nostra vita in questo mondo, noi invece, continuiamo a chiedere al Governo le leggi che non si capisce come devono essere applicate. Continuiamo a chiedere leggi che distruggono tutti i principi che danno le direttive del comportamento morale nella singola

persona, nella famiglia e nella società. Non siamo capaci neppure di capire che il Governo continua a fare quelle leggi per distrarre la nostra attenzione dalla terribile verità: non sanno cosa fare. Ogni volta che discutono ci sono centinaia, migliaia di emendamenti. Cosa può venir fuori da una legge che, nella sua formulazione, subisce migliaia di modifiche? Lo fanno apposta per tirare per le lunghe, infatti, quando sono costretti a concludere qualcosa, cominciano a litigare, gridano, si insultano, fanno scoppiare la baraonda per ricominciare tutto daccapo.

La baraonda va bene, i principi del cristianesimo devono restare al medioevo.

*<<Non ti fermare volontariamente su ciò che il nemico ti presenta. Ricordati che vince chi fugge; e tu devi, ai primi movimenti di avversione contro qualche persona, ritrarne il pensiero e far ricorso a Dio. Davanti a lui piega il tuo ginocchio e con umiltà grandissima ripeti questa breve preghiera: “Abbi misericordia di me, che sono un povero infermo”. Poi alzati e con santa indifferenza prosegui le tue faccende>>.*

**San Pio**



## **L'ostinazione a non lasciare il peccato**

Qual è l'origine della recidività?

Lo dice la Scrittura: ci sono alcuni peccati che, per natura loro, sono recidivi.

Principalmente, sono recidivi mormorare, criticare, calunniare e contestare chi ti dice il male che devi evitare. Col tempo diventa stabile l'opposizione e la ribellione. Il peccato più recidivo della carne è l'impurità.

Quali sono le maniere con cui il demonio conduce alla recidività, cioè alla ripetizione degli atti non buoni, sia dello spirito che della carne?

Ovviamente fa amare la malizia, sia quella passiva, che quella attiva. La malizia passiva è quando non si ha la corrispondenza di un piacere che si vuole godere, allora, l'exasperazione porta ad uno sbandamento integrale.

La non corrispondenza acquista tante forme, specialmente la delusione; la non corrispondenza da parte di chi si ama disordinatamente, provoca degli ictus cerebrali, si diventa veramente pazzi! Per cui si è slegati nel proprio comportamento: la volontà non riesce a dominare l'intelligenza dalla quale escono parole e, perciò di conseguenza, i comportamenti diventano non soltanto irragionevoli, ma pazzeschi.

Quindi, la non corrispondenza da parte di chi si ama in maniera disordinata, provoca la pazzia, dalla pazzia emerge la delusione, con tutto il vomito possibile di parole e comportamenti, che mirano a distruggere l'altro, tu aggredisci l'altro per quanto è possibile ad umana creatura.

Questa é l'assurdità della non corrispondenza di un amore cattivo, di un amore umano che nasce dalla passione impura del cuore e dei sensi. La vernice di tutto questo disastro spirituale e morale è la delusione.

C'è, poi, l'amore attivo, cioè l'amore alla malizia: questi due amori vanno sempre insieme. Se c'è la non corrispondenza di un amore non buono, non viene corrisposto l'amore cattivo che si ha nel cuore.

Solitamente si passa dall'altra parte, cioè si ama la malizia e la ribellione nello spirito: si rigetta, si dimentica tutto il bene, magari, che si è ricevuto; e poi si ama tutto quello che alimenta la passione impura.

Tutto ha inizio dalla curiosità, per cui si inizia sempre col guardare la persona con gli occhiali del piacere sessuale. Lo sguardo non soltanto guarda l'altro ma, di riflesso, vuole essere guardato: capelli, vestito, comportamenti, fiocchi, fiocchetti o altro.

Lo sguardo impuro, sia quello su di sé, che quello sugli altri, provoca gli affetti che, di qua e di là, punzecchiano il cuore: o i ricordi di avventure amorose del passato, o persone presenti, o situazioni in cui la carne si compiace.

Abbiamo così acceso l'amore alla malizia, sia dello spirito che della carne e, ovviamente, si cade in una situazione curiosa. Qual' è? (Questo è il passaggio più grave che interessa tutti: sacerdoti, anime consacrate, sposati, giovani e anziani).

La maniera con cui il demonio stabilisce la recidività e l'ostinazione è questa: supponiamo che l'anima sia nel percorso della recidività e, quindi, ama la malizia. E allora le cose vanno da sé: la malizia diventa sempre più infuocata. "l'abisso richiama l'abisso, abissus abissum invocat". Se poi ci si accorge che non va, questo però non tanto perché si offende Iddio, ma in quanto la malizia disgusta e stanca, si cerca di fermarsi un po'. Ma la volontà non ce la fa più. E' lo stesso di uno che sta sullo scivolo e vorrebbe fermarsi a metà strada. E' necessario che qualcuno lo trattenga e, ovviamente, si deve aggrappare fortemente allo scivolo.

Quali sono le condizioni? Le condizioni sono la preghiera ed evitare di entrare nelle occasioni che facilmente portano al peccato.

Che cosa succede? Succede che il demonio, per mantenere l'amore alla malizia, non allontana le occasioni, così lui ti provoca sempre.

E, allora, qual è la conclusione? La conclusione è che l'anima, pur volendo eliminare la recidività e l'ostinazione, prega ma, poiché il demonio riesce a scombinare l'unità sostanziale tra evitare le occasioni di peccare e la preghiera, la preghiera la si sente inefficace, inutile. E allora avviene proprio il massimo, e cioè resta ancora la malizia, senza la preghiera, ossia si resta in braccio a Satana.

La volontà è staccata, separata, morta la seconda volta, perché si stacca completamente da Dio, in quanto non prega.

E il demonio è molto abile: prima rompe la comunione tra l'occasione di peccare e la preghiera, poi fa sentire inefficace la preghiera, infine la fa ritenere inutile, e così si rinunzia a reagire.

E' chiaro che a questo punto deve scattare un altro processo, cosiddetto "razionale", si comincia a filosofare: cos'è meglio, il piacere subito o un bene che la Chiesa dice promesso da Gesù? Si arriva così a un altro dilemma: queste riflessioni mettono alla prova la verità della tua fede.

Il piacere immediato, ovviamente, convince di più di un bene che viene promesso, e non si tiene presente, in un primo momento che, dietro il piacere immediato e peccaminoso, c'è sempre Satana e, dietro il bene promesso, c'è sempre Cristo. Non si tiene conto di Gesù, il quale ha promesso, perché tutta la nostra religione è fondata sulla promessa.

Tutto il discorso ve lo sto facendo perché, una preghiera della liturgia dice: *«Fa', o Signore, che non dubitiamo mai dei beni che tu ci hai promesso, e aiutaci a conservare la fede e la speranza»*.

E che cosa radicalizza, poi, questa "ragionevolezza"? L'immediatezza del piacere e la promessa del bene cadono, e sfociano in un'altra realtà, che sembra altrettanto "ragionevole", e cioè che il piacere è preferibile alla sofferenza della rinunzia al piacere. Inoltre il piacere è facile da realizzare e ci fa godere; la rinunzia a quello che attira verso un godimento intenso della carne, ci fa soffrire e si fonda sulla fiducia che il Signore mantenga la promessa.

Quindi c'è questa terribile realtà, è questo lo scontro difficile, perché magari un'anima che vuole togliere l'ostinazione e la recidività, può arrivare anche a pregare, ma entra facilmente nelle occasioni che portano al peccato.

Però, nel caso in cui evita le occasioni e prega, si arriva facilmente all'altro punto, all'altra difficoltà: *ma cos'è meglio, un piacere immediato o una sofferenza che costa il sacrificio della rinunzia a peccare, che va fatta per tutta la vita? Un divertimento che fa godere o un bene promesso, e chi sa se lo potrò ottenere, se lo meriterò in questa vita e, ancora di più, nell'altra?*

Qui deve scattare la fede nella promessa del Regno dei Cieli che Gesù Risorto ci ha fatto.

Vedete un po' come la recidività e l'ostinazione è difficile scardinarle, perché è necessario che ci sia sempre vicino il padre spirituale.

Il sacerdote ti sostiene nella fede che vacilla e ti guida verso una soluzione stabile. Come certe malattie che hanno bisogno che il medico verifichi giorno per giorno, settimana per settimana l'andamento del malato e della malattia e dell'effetto delle medicine, egualmente quando un'anima si trova in queste condizioni.

E qual è il comportamento verso il padre spirituale? Quando si è nella recidività, subito scattano due brutte bestie, e cioè la vergogna di dire il peccato e poi un'altra vergogna, quella di dire sempre le stesse cose.

Non si riesce a superare l'una né, tanto meno, l'altra: "*Che devo andare a dire?*". E magari finisce per radicalizzare la situazione dicendo a se stesso: "Ma so cosa mi deve dire! E' inutile che vado".

Quindi, quando la tua volontà non è decisa seriamente, il demonio inutilizza la preghiera, la fede e il padre spirituale.

*<<Nelle tentazioni rappresentiamo nelle nostre immaginazioni Gesù Cristo crocifisso tra le nostre braccia e sopra i nostri petti e diciamo baciando più volte il suo costato: "Ecco la mia speranza, ecco la viva sorgente della mia felicità! Ti terrò stretto, o mio Gesù, e non ti lascerò finché non mi avrai posto in un luogo di sicurezza">>.*

**San Pio**

## **Dobbiamo riscoprire la preghiera**

L'uomo, la donna, che vive soltanto per soddisfare i propri desideri, non farà mai quello che interessa a Cristo Risorto, il quale vuole salvare gli uomini dalla esclusione dalla vita eterna.

Colui che vive di fede sopporta con pazienza le traversie della vita, e attende con fiducia la promesse del Signore. Il suo cuore è saldo, non si sgomenta per alcuna tentazione, non perde mai la speranza. Egli non vede i suoi beni nelle riforme che i governanti non sono capaci di fare. Quest'uomo, questa donna, viene sorretto dalla fede, e spera di vedere i beni del Signore *“nella terra dei viventi”*.

Dobbiamo sempre pregare affinché lo Spirito Santo ci dia un cuore saldo, che non si lascia turbare di fronte agli sconvolgimenti della crisi che sta distruggendo il mondo.

Chi ha il cuore saldo non considera le beffe che fanno contro di lui coloro che credono di recuperare il benessere, che sembra scomparso per sempre.

Dobbiamo essere forti nella fede che un giorno vedremo quello che Dio ha preparato per coloro che lo amano. Saranno cose *che “occhio non vide mai, né orecchio mai udì, né mai penetrarono nel cuore dell'uomo e della donna”*. Noi vedremo dall'alto verso il basso i nemici di Cristo e della Chiesa.

La povertà che Gesù raccomanda sempre è quella che ci fa usare le cose del mondo, soltanto per quello che basta per una vita semplice e modesta.

La Provvidenza di Dio garantisce soltanto questo benessere: *“ha sparso e distribuito i suoi beni ai poveri”*.

Il Profeta dice che *“il peccatore vedrà e si adirerà”*. Si pentirà di aver rifiutato la fede. Si arrabbierà contro se stesso. Vedrà che quello che dice il Papa e la Chiesa è completamente diverso da quello che dicono coloro che si adoperano per recuperare il benessere, che non hanno saputo conservare.

Cosa è giovata la superbia? Quale vantaggio porta l'arroganza con cui si rifiuta Cristo e il suo Vangelo?

Molti, dopo aver goduto i piaceri della carne nella più assoluta libertà di trasgredire i comandamenti di Dio, precipiteranno laggiù “*dove sarà pianto e stridore di denti*”.

Sant’Agostino dice: *Il peccatore non sarà adorno di foglie verdeggianti come lo sarebbe se a tempo debito si fosse pentito; egli si pentirà quando il desiderio dei peccatori perirà, non essendoci sollievo che succeda alle pene. Il desiderio dei peccatori perirà quando ogni cosa sarà passata come ombra, e il fiore si chinerà a terra per l’inaridirsi dello stelo. La parola del Signore, che rimane in eterno, si befferà allora della rovina di quei miseri, veri miseri, che nella loro vanità, credendosi stupidamente beati, l’avevano un tempo derisa.* (dal Commento sui Salmi).

Anziché continuare a rincorrere il miraggio del benessere che non tornerà più, impariamo a pregare per ritrovare nel Signore il coraggio di sperare nella bontà di Dio. La giornata ce la dà Dio, quella luminosa e quella oscura, il giorno e la notte. È un dono vivere e avere la luce.

Il modo di vivere è un modo di santificazione. Occorre santificare i momenti del giorno intero per conservarsi in santità, tenere presente al cuore Dio e la sua bontà, e tenere lontano il demonio.

Come gli uccelli, dobbiamo benedire la luce che è un dono di Dio e benedire Dio che è luce. Aver desiderio di Lui fino alla prima luce del mattino, è come mettere una nota di luce in tutto il giorno che viene, che sia tutto luminoso e santo. E unirsi a tutto il creato per osannare il Creatore.

Col passare delle ore cresce la constatazione di quanto dolore e ignoranza vi è nel mondo, allora pregare perché il dolore sia sollevato e l’ignoranza cada, e Dio sia conosciuto e amato da tutti, se conoscessero Dio sarebbero consolati nel loro soffrire.

Nell’ora di sesta pregare per la famiglia, per essere uniti con chi ci ama, e pregare che il cibo non si muti da utilità in peccato.

Al tramonto pregare pensando al tramonto della vita che ci aspetta tutti. Pregare che questo tramonto sia compiuto con l’anima in grazia.

Quando in casa si accende la luce, pregare per ringraziare del giorno finito, chiedere perdono e protezione senza paure di un giudizio improvviso o di assalti demoniaci.

Pregare nella notte per riparare dai peccati della notte, allontanare satana dai deboli, perché i colpevoli si pentano e si convertano, e i buoni propositi diventino realtà al primo sole.

Pregare durante la giornata e verso il tramonto perché in quell'ora Colui di cui hanno parlato i Profeti ha consumato il suo sacrificio, dopo aver mangiato il pane del tradimento e aver dato il Pane della vita. Il Sangue delle sue piaghe divenne il suo vestito di porpora, Egli è piombato nelle tenebre per dare la luce, nella morte per dare la vita. È morto all'ora nona quando il mondo è stato redento.

Gesù è morto contento perché sapeva che tanti lo amano, l'amore dei buoni gli ha fatto compagnia nel sepolcro. Dopo non ha più sofferto, si è ricordato solo dell'amore per gli uomini.

L'unione con Dio è averlo presente in ogni momento per lodarlo e invocarlo. Il Padre Celeste ha dato a Gesù Risorto "ogni potere", li ha dati per distribuirli a noi. A noi ha dato in modo particolare il potere di vincere le tentazioni e di rinunciare a tutto quello che ci impedisce di amarlo.

Per vincere bisogna lottare. La lotta è anzitutto interiore, sia a noi in persona che alla famiglia e alla società. La lotta dentro di noi: tra il corpo e lo spirito, tra la mente nostra e la verità, la nostra volontà e il bene, il nostro cuore e gli affetti, i nostri sensi e ciò che è santo.

Questa lotta che noi dobbiamo affrontare ci faccia davvero cogliere l'occasione per dimostrare, testimoniare la convinzione nella vittoria. È un conflitto interiore che noi dobbiamo, indubbiamente tutti quanti, affrontare, vincere per arrivare a un traguardo.

La vittoria consiste nella comunione intima con Cristo, di cui dobbiamo essere davvero convinti fin da essere una cosa sola con Lui. Come lo sposo e la sposa sono due in una sola carne, l'anima con Cristo sono uno in un solo Spirito, come dice S. Paolo.

E poi, il terzo conflitto che dobbiamo superare e vincere è quello col mondo: una testimonianza davvero nuova; il nostro vestito deve essere Cristo: Cristo verità, Cristo bontà, Cristo vita semplice, Cristo fedeltà matrimoniale, Cristo sottomissione a Dio, all'autorità costituita.

Dobbiamo davvero, con la vita, testimoniare di essere cristiani, che apparteniamo senz'altro a Dio e far capire a tutti che a noi basta soltanto Iddio, e che del mondo non abbiamo bisogno.

Non abbiamo bisogno né dei mass media, quelli che allontanano da Dio, né della moda, mi riferisco ovviamente a quella che è contro Iddio, quella moda nella quale viene seminata dal Maligno la malizia che seduce, e che allontana da Dio.

Affrontare il mondo con grande gioia, con grande entusiasmo, senza aver paura dell'odio che il mondo porta contro di noi.

Non dimentichiamo che Gesù ha detto: *«Io sono con voi sino alla fine del mondo»*. Egli ha mandato lo Spirito Santo, il quale cambierà ogni tristezza in gioia e, addirittura, ci sarà sempre nel cuore perché possa suggerirci il bene da fare, il male da evitare volta per volta, con quella discreta prudenza che è garanzia dell'amore a Dio e dell'amore al prossimo.

*<<La persona che medita e rivolge il suo pensiero a Dio, che è lo specchio della sua anima, cerca di conoscere i suoi difetti, tenta di correggerli, si modera negli impulsi e rimette la sua coscienza a posto>>.*

**San Pio**



## Seguire Gesù Risorto

Andare a Cristo vuol dire rinunciare a tutti gli amori umani, per avere soltanto il suo amore: l'amore egoista verso se stessi, l'amore colpevole verso il benessere, l'amore verso il piacere o il potere, l'amore verso la famiglia.

Per essere di Cristo bisogna essere più liberi degli uccelli, più liberi del vento che nessuno può trattenere. Liberi senza pesanti catene, senza legami materiali, senza neppure le ragnatele sottili delle barriere più piccole. Le ragnatele della sensibilità, e della mancanza di generosità nel sacrificio per difendere dal male la vita divina.

Cristo vuole tutto, senza riserve. Lo spirito ha bisogno di questa libertà e di questa generosità per poter donare se stesso al prossimo mediante le opere buone.

Lo spirito non è libero se viene preso dalle ragnatele dell'affetto, delle abitudini, riflessioni e paure. Queste ragnatele vengono tese da satana per bloccare lo spirito.

Quando Gesù dice *"se uno non odia suo padre, la madre, fratelli e sorelle, non può essere mio discepolo"* intende dire: odia santamente.

Odiare santamente significa odiare la pesantezza dell'amore, la passionalità carnale dell'amore alle persone, alle cose e alla propria stessa vita. Cristo vuole che noi amiamo con libertà di spirito i parenti e la vita. Amarli in Dio e per Dio non mettendo mai il loro amore al di sopra di quello di Dio, preoccupandosi di portarli alla verità. Questo è l'amore santo verso i parenti, che concilia i due amori e fa dei legami di sangue un mezzo per arrivare a Dio.

Odia la propria vita colui che senza paura di perderla o di renderla umanamente triste, la mette al servizio di Cristo.

La parola odio in pratica è amore, perché negare alla propria vita il piacere, per dare maggiore spazio alla vita dello spirito, è amore grande e benedetto. Bisogna negare a se stessi le soddisfazioni della carne, la sensualità degli affetti.

Tutto questo ci procura rimproveri e commenti ingiusti, rischiamo reazioni violente, ripudi, maledizioni, e forse persecuzioni. Tutto questo è una sequela

di pene, in alcuni casi sono sofferenze molto grandi. Occorre abbracciarle e imporsele come una croce, sulla quale si espiano le proprie colpe per arrivare purificati fino a Dio, il quale dona le grazie a coloro che noi amiamo. Per questo Gesù dice: chi non porta la croce non può essere discepolo.

Gli antichi saggi dicevano: *conosci te stesso*; non è vergogna, ma saggezza pesare e giudicare se stessi e poi dire: *senza la Grazia dello Spirito Santo non farò mai nulla di buono*.

Sono beati quelli che vanno a Cristo, ma è meglio non andare anziché tradire lui e Colui che lo ha mandato. Gesù sarà molto severo verso i traditori dell'idea cristiana, insieme con quelli che scandalizzano i buoni. I traditori e gli scandali ci sono stati e ci saranno sempre nella Chiesa.

Quando decidiamo di iniziare il cammino della conversione, dobbiamo imitare colui che vuole costruire una torre: prima si siede e fa i calcoli, vede se è disposto ad arrivare fino alla fine. Gesù fa anche l'esempio del re che vuole fare una guerra: esamina i suoi soldati e vede se le forze sono sufficienti per vincere il nemico.

La vita cristiana è una guerra contro ogni forma di male. Così dobbiamo fare noi prima di iniziare la nuova vita e schierarci contro il mondo, perché essere cristiani significa andare contro la corrente turbinosa e violenta del mondo, della carne e di satana. Se non sentiamo il coraggio di rinunciare a tutto quello che ci distoglie dal camminare sulla via delle fede, non dobbiamo andare da Gesù Risorto, perché non possiamo essere suoi discepoli.

Ognuno di coloro che credono in Cristo ha avuto doni diversi, e il livello di perfezione è secondo l'amore che ciascuno riesce a realizzare, per cui qualcuno che si dimentica che deve amare Dio e il prossimo, perde l'unica "moneta che possiede": la sua anima.

Non tutti sono capaci di far fruttare i beni avuti, Gesù racconta una parabola, un uomo prima di partire, lascia i suoi talenti ai servi: a uno dà dieci, a un altro cinque, a un altro due, e a un altro uno soltanto. Tutti, eccetto l'ultimo, gli restituiscono il doppio, Dio punisce chi non ha fatto fruttificare i doni per fare il bene che ha dato a ciascuno di noi.

Colui che ascolta Cristo ed ha un solo talento: può fare il bene soltanto alla sua anima, costui può giungere ad avere da Dio un talento d'oro.

Infinite sono le sorprese del Signore, perché infinite sono le reazioni dell'uomo, per es. questa: *“vedrete pagani e peccatori entrare nel Regno e voi esclusi”*.

Uno che sperava che dicesse qualcosa contro la Legge, gli chiese: cosa devo fare per avere la vita eterna? Per questo gli risponde con una domanda: cosa leggi? Ama Dio e il prossimo, risponde. E chi è il mio prossimo? Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico fu assalito dai briganti che lo lasciarono mezzo morto sulla strada. Passarono alcuni tra i quali un sacerdote che veniva dal Tempio, aveva contatto con Dio, avrebbe dovuto avere l'anima profumata di bontà soprannaturale e di amore. Aveva fretta di tornare a casa. Si fermò un samaritano, un nemico dei Giudei. Si fermò a soccorrere il malcapitato. *“tu devi fare lo stesso”* rispose Gesù.

Pure tu devi fare lo stesso, e così amerai il prossimo e Dio nel prossimo. Camminerai sulla via della conversione meritando la vita eterna.

*<<Gesù ti ama sempre, che cosa devi temere? Guardati sempre dal convertire le tue occupazioni in disturbi ed inquietudini di spirito, e quantunque ti sia imbarcato sulle ombre, e tra i venti di molti imbarazzi, guarda sempre in alto e dì sempre al Signore: “O Dio, per te veleggio; sii la mia guida ed il mio nocchiero”>>.*

**San Pio**

## Dare e perdonare

*“Ai retti di cuore è sorta una luce nelle tenebre”*. Procura di avere sempre un cuore umile e puro, nel cammino della tua vita non troverai nessun ostacolo per arrivare al Regno di Dio.

Coloro che orgogliosamente si arrogano il successo della loro volontà, vedranno che nella loro vita non hanno generato altro che vanità e rovina.

*“Il Signore Dio è misericordioso e giusto”*. Il perdono che ci dona non ci esonera dall’impegno di cambiare vita. Colui che dice: lo faccio, tanto poi vado a confessarmi, dice che i suoi peccati non vengono perdonati o non possono essere perdonati, per cui, se non fa una buona confessione, è difficile che si salvi.

Devi essere contento che Dio ci ha dato i Comandamenti, adesso sai quello che devi fare e quello che devi evitare. L’impegno di osservare i Comandamenti non ti consente di entrare nella disperazione.

Non dimenticare mai che il Signore che adesso è misericordioso, un giorno sarà giusto con te, in Cristo Crocifisso c’è la misericordia, in Cristo Giudice c’è solo la giustizia.

Il Profeta ti raccomanda a nome di Dio: *“uomo, sii benigno, usa compassione e fai il bene”*. Gesù stesso ci esorta: *“perdonate e vi sarà perdonato, fate il bene al prossimo e Dio farà del bene a voi”*.

Quando perdoni, dice Sant’Agostino, usa quella compassione che userà verso di te quando ti vedrà con tutti i peccati che hai commesso. Ti perdonerà i tuoi peccati nel modo come tu ti comporti verso chi ha peccato contro di te.

Nelle parole del Vangelo: perdonate e vi sarà perdonato, date e vi sarà dato, sono segnalate le due caratteristiche della bontà. Nel fare il bene, non bisogna rinunciare alla giustizia.

Nella Chiesa apostolica la comunità alla messa domenicale portava viveri per la mensa ai poveri. C’erano alcuni che approfittavano, San Paolo scrisse a quella Chiesa: *“chi non vuole lavorare, neppure mangi”*.

Per evitare delle cattive sorprese dinanzi al tribunale di Dio, cessiamo di essere pigri e insensibili nei confronti del bene che possiamo fare. Desidera

---

sempre la giustizia, mai devi adoperarti per la vendetta. Chi desidera la vendetta è interessato a vedere umiliato l'avversario, in modo tale che non abbia nessuna possibilità di riprendersi. Ecco quanto sta scritto: *“vale più l'uomo che doma l'ira, che non colui che conquista una città”*.

Gesù dice a riguardo *“accumulate tesori per quando sarete in Cielo”*.

Dio loda e riabilita colui che domina la sua ira, in Cielo sarai in possesso di quei beni che corrispondono alle opere di bene che hai fatto. Queste ti qualificheranno davanti agli Angeli e ai Santi.

Non si tratta quindi di non fare peccati e basta, noi dobbiamo liberarci dalla volontà di peccare per essere pienamente liberi di fare il bene. Il perdono viene da Gesù, le opere di bene vengono da noi per questo diventano meritorie.

Il Profeta dice che non sarai senza gloria, se praticherai il perdono, molta lode e trionfo merita chi vince l'ira.

Gesù ha detto che dobbiamo accumulare un tesoro per il Regno dei Cieli, l'insieme delle opere buone e della eliminazione della malizia formano la nostra gloria in Cielo. *“nella casa di Dio ci saranno gloria e ricchezza”*.

Le opere di misericordia saranno la tua difesa nel giudizio di Dio, non hai altra possibilità per giustificarti dei peccati gravi che hai commesso. Il pericolo di perdere il cielo per amore ai piaceri della vita in questo mondo, lo può avere anche il più povero dei fedeli.

Colui che pensa soltanto ai soldi, quasi sempre ama i piaceri della carne, a volte tenta di giustificarsi per i peccati che commette, per avere il sacerdote consenziente al suo modo di vivere e al suo peccato.

Ci sono dei sacerdoti che cedono alla tentazione dei donativi.

Giovanni predicava secondo la Scrittura: (Deu 16,18-20) non avrai riguardi personali e non accetterai donativi, perché essi accecano gli occhi dei savi e alterano le parole dei giusti.

Troppi uomini e donne, mediante il danaro, neutralizzano l'opera della giustizia. Bisogna saper vivere una vita semplice e modesta, bisogna saper anche morire, ma non si deve mai patteggiare la colpa, neppure con la scusa

di trovarsi in uno stato di grande fragilità. Sono scuse maledette da Dio, e non darebbero del bene. Sono soldi di un compromesso infame.

Cristo ci ha costituiti discepoli per dare al mondo la testimonianza del Vangelo. Che cosa ci rimane se diventiamo consenzienti al male per interesse? La nostra testimonianza diventa cattiva, roviniamo le anime e collaboriamo alla rovina dei cuori.

Trattenere il denaro di un altro è furto, anche nella propria famiglia.

Maestro, vieni a dire a mio fratello che divida con me l'eredità, gli disse un tale. Gesù deve avergli risposto forse così: tuo fratello non agisce bene, tutto quello che posso fare è pregare per te e per lui perché si converta, verrò anche a predicare per mettere pace nei cuori. Quell'uomo certamente non era contento della risposta, perché lui disse: ordina. Ordinare significa minacciare di fargli del male.

Gesù è venuto per convertire, non per percuotere. Quell'uomo doveva credere che le sue parole avrebbero cambiato il cuore del fratello, e invece insistette che usasse le maniere forti. Allora gli disse severo: chi mi ha costituito giudice delle vostre cose? Voleva intervenire con la sua missione di redentore e convertire, forse se quell'uomo avesse creduto, avrebbe trovato una volta a casa il suo fratello cambiato. Non ha avuto il miracolo, perché non ha creduto. Forse voleva lui prendersi tutto, perché certamente amava molto il denaro.

Ci sono degli uomini e delle donne posseduti dal demone del denaro e dal demone della sessualità senza le norme della morale cristiana, sono traviati e ripugnanti davanti a Dio.

Le alterazioni dell'anima si riflettono sul volto, è come se il demonio affiorasse alla superficie. Pochi sono quelli che, essendo demoni, con le parole o con i fatti, non tradiscono quello che sono.

Molti addirittura si vantano di essere infangati nel corpo e nel cuore. Questi sono i perfetti nel male, perfettamente posseduti dalla volontà di satana.

Il volto del giusto è sempre bello, anche se materialmente deforme, per una bellezza naturale che gli viene dal cuore.

Quando il cuore di un uomo, di una donna è puro, notiamo una freschezza anche nel suo corpo.

Quando l'uomo, la donna, è corrotto, il fetore dell'anima invade anche il corpo, diffonde una forte attrazione per il peccato impuro.

L'anima corrotta spinge il corpo a peccati osceni e il corpo invecchia e si deforma.

L'anima pura spinge l'uomo a una vita pura, e conserva una certa freschezza e comunica maestà.

Dobbiamo conservare una giovinezza pura dello spirito, o farla risorgere, se l'abbiamo perduta. Soprattutto dobbiamo guardarci da una certa cupidigia del denaro e del diventare una persona speciale.

Noi non siamo più degli altri, siamo uguali, la differenza è tra chi osserva le leggi che Dio ha dato e chi osserva gli impulsi più degradati del proprio corpo.

*“La vita dell'uomo non dipende dall'abbondanza dei beni che possiede”.* Né questa, né tanto meno l'altra. La vita dell'uomo dipende dalla sua maniera di vivere, e con la vita, la felicità di questa terra e del Cielo.

Il virtuoso è sempre felice di una letizia celeste, anche se povero e solo. Neppure la morte lo impressiona, perché non ha colpe o rimorsi per fargli temere l'incontro con Dio, non ha rimpianti per quello che lascia sulla terra. Egli sa che il suo tesoro è in cielo, è come uno che va a prendere l'eredità che gli spetta, va lieto incontro alla morte che gli apre le porte del Cielo.

Facciamoci il nostro tesoro nel Cielo. I giovani lavorino per questo. Gli anziani lavorino indefessamente.

Siccome non sappiamo quando dobbiamo morire, non rimandiamo questo lavoro di farci un tesoro di virtù e di opere buone, è un errore grande pensare che si è giovani e bisogna prima godersi la vita.

Un uomo ricco aveva avuto un grande raccolto, si sentiva sicuro per molti anni, e invece fu chiamato da Dio in quella stessa notte. Quell'uomo, come molti, confondeva il corpo con l'anima, mescolava il sacro al profano, perché nelle gozzoviglie e nell'ozio l'anima non gode, ma languisce. Dopo il buon raccolto si fermava, credendo di aver fatto tutto.

Posta la mano all'aratro, quando si incomincia il cammino della conversione, bisogna saper perseverare molti anni, tutta la vita. Fermarsi significa negare a se stessi una gloria maggiore. Fermarsi significa praticamente tornare



indietro. Il tesoro del cielo deve aumentare anno per anno, per essere buono, altrimenti non è più un tesoro fruttifero, ma inerte.

*“Confondi i beni della terra con quelli dello spirito, -disse Dio al ricco epulone- e di una grazia di Dio te ne fai un male, questa notte morirai, verrai nudo di raccolti materiali e di opere buone e sarai povero nell’altra vita, meglio se avessi fatto con i tuoi beni opere di bene”* ; quella notte morì e fu giudicato.

Dobbiamo arricchire agli occhi di Dio, solo l’arricchimento delle virtù deve preoccuparci. La preoccupazione non deve essere affannosa e inquieta. Il bene è nemico delle inquietudini, delle paure, della fretta che risente di avarizia, gelosia e diffidenza.

Il lavoro spirituale deve essere costante, fiducioso e pacifico. Pacifici nelle vittorie, pacifici nelle sconfitte.

Anche il pianto per un dolore dato a Dio deve essere pacifico, cioè confortato dall’umiltà e dalla fiducia. Lo scoraggiamento, il rancore contro se stessi, è sempre sintomo di superbia e anche di sfiducia. Chi è umile sa di essere soggetto alle miserie della carne che talvolta lo vince. Crede sempre che Dio comprende e lo aiuterà sempre.

Non dobbiamo essere né apatici, né avari dei beni di Dio. Dobbiamo dare la sapienza e la virtù che abbiamo, sempre operosi nello spirito, come gli altri lo sono nella carne. Non dobbiamo imitarli quando tremano preoccupati per il domani, per paura che manchi loro il superfluo, paura della malattia e della morte, del sopravvento dei propri nemici. Dio sa quello che ci serve.

La vita dello spirito vale di più del corpo e il corpo più del vestito, perché con la mortificazione del corpo aiutiamo lo spirito a vivere e a conseguire la vita eterna.

Dio sa fino a quando lascerà l’anima nel corpo e fino a quell’ora ci darà quello che è necessario. A noi più che agli altri perché siamo i discepoli del Maestro, gli evangelizzatori del mondo, i servi di Dio.

Se pensa agli uccelli e ai gigli, perché non a noi? Non possiamo aggiustare una gamba storta, né un occhio semicieco, come possiamo pensare di respingere la miseria e la malattia e far spuntare il cibo dalla polvere?



Gli uomini che amano il mondo si arrabattano per avere di che godere, noi dobbiamo cercare il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto ci verrà dato in sovrappiù.

Se Dio ci ha chiamato ad avere il Regno dei Cieli, è perché ci vuole dare questo Regno. Possiamo aspirare a questo, e aiutare Dio con la buona volontà e santa operosità.

Abbiamo lasciato i piaceri illeciti della carne per seguire il Maestro. Se non possiamo sacrificare le ricchezze di denaro, sacrifichiamo le ricchezze di affetto, Dio valuta questo sacrificio.

Rinunciare agli affetti e alle inclinazioni cattive per Cristo è carità perfetta, fatta di sangue che geme dalla ferita del cuore, lacerato dal distacco. Questi tesori non possono essere rubati, perché i ladri non penetrano in Cielo, in quanto abbiamo il Cielo nel cuore e il cuore nel Cielo.

Il cuore nel bene e nel male si trova dov'è quello che a noi sembra il tesoro. Quando nel cuore c'è il tesoro dei santi, c'è anche il cielo dei santi.

Noi siamo discepoli di Cristo. Dobbiamo sempre essere pronti, ad ogni ora ci può chiamare dove Egli è, oppure venire dove siamo noi. Sempre con la cintura da viaggio e la lucerna accesa.

Dio fa presto quando vuole venire. Dobbiamo subito aprirgli quando viene a chiamarci. Dobbiamo essere vigilanti, perché non sappiamo quando verrà. Verrà quando meno ce lo aspettiamo.

Coloro che sono a capo dei servi di Dio devono essere doppiamente pronti. Nel senso che dobbiamo essere accorti e fedeli nel compiere il nostro dovere e nel farlo compiere dagli altri. Altrimenti soffrirebbero gli interessi del Padrone che paga perché siano tutelati i suoi interessi.

Il Padrone vuole trovare il servo mentre opera con fedeltà, solerzia e giustizia, lo farà intendente di altre proprietà, perché è un servo fedele e sicuro.

Se il servo mangia e si diverte, perché il padrone tarda a venire, e picchia gli altri servi perché non eseguono i suoi ordini sbagliati, gli piace essere padrone e temuto da tutti. Quando arriva il padrone, lo caccia via e lo punisce tanto più di quanto prima lo aveva amato e istruito.

Chi più conosce la volontà e il pensiero del padrone, tanto più è tenuto ad obbedire con esattezza. A chi molto fu dato, molto verrà richiesto.

Sono venuto a portare il fuoco sulla terra. Vuole che noi fatichiamo fino alla morte, finché la terra sia tutta un fuoco celeste.

Dobbiamo essere uomini e donne che si muovono in tutti e contro tutti gli strati sociali per formare il gregge di Cristo.

Non è venuto a portare la pace, perché finché non viene formato questo unico gregge, gli uomini e le donne saranno uno contro l'altro.

Un giorno si parlerà una lingua nuova, parlata da tutti i salvati, saranno purificati i sentimenti.

Non è riposo dare al mondo la testimonianza della fede, occorre eroismo e instancabilità.

Alla fine sarà Lui che ci servirà a mensa, siederà con noi e ci dimenticheremo ogni fatica e dolore.

*<<Sta' su d'animo. Gesù penserà a tutto. Non diamo retta a gente che non sa quello che dice. Noi confidiamo in Gesù e nella Mamma celeste e tutto andrà a finire bene. Non disperare mai del divino aiuto, sarebbe un'offesa alla divina misericordia>>.*

**San Pio**

## Progredire stabilmente nella Legge di Dio

*“il principio della sapienza è il timore del Signore”.*

Al posto di tutte le vanità che hai sperimentato nella tua vita, al posto di tutti i sogni e le fantasie che non diventeranno mai realtà, devi bramare la Sapienza della parola di Dio.

Il tuo cuore comincerà a godere le verità che non sono di questo mondo. La tua gioia sarà ineffabile, infatti ti sentirai inserito nella Patria celeste. La tua mente capirà la verità dell'uomo, della donna e di tutto quello che succede nella società in cui vivi.

Prima di chiedere a Gesù Risorto il suo Paradiso, tu devi mettere in ordine tutte le cose sbagliate che hanno messo radici profonde nella tua esistenza umana.

*“buono è l'intelletto, chi lo nega?”* Però capire da soli come bisogna vivere e vivere diversamente da quello che è giusto, è molto pericoloso.

L'intelligenza è buona soltanto *“per quelli che operano secondo le loro convinzioni”*. Chi dice di capire tutto al contrario degli altri che non capiscono niente, è superbo, *“Dio disprezza colui che è superbo”*. Per questo il Profeta dice che il timore di Dio è il principio della Sapienza.

Il sapiente vede Dio in tutto quello che viene a conoscere, così *“la sua lode rimane in eterno”*.

Nella Sapienza noi troviamo i Comandamenti confermati dall'esperienza di secoli di storia. Tutti i desideri devono scomparire, eccetto uno soltanto: *“una cosa sola ho chiesto al Signore e la chiederò ancora; abitare nella sua casa per tutti i giorni della mia esistenza”*.

Quelli che sono riusciti ad entrare nel Paradiso, lodano il Signore per il bene che hanno ricevuto: *“la sua lode rimane nei secoli dei secoli”*. *“Beato l'uomo che teme il Signore, egli si delizierà grandemente nei suoi precetti, Vedrà Iddio, Egli che è il solo capace di giudicare con verità e misericordia, i progressi compiuti dai suoi devoti nella via dei comandamenti”*.

Dice Giobbe: *“La vita dell’uomo sulla terra è una prova”*, e in un altro Libro è scritto: *“Il corpo corruttibile appesantisce l’anima, e la dimora di argilla sospinge al basso la mente e i suoi molti pensieri”*.

Non dobbiamo giudicare nessuno, Gesù Risorto giudicherà tutti e ciascuno. La Sacra Scrittura dice che il Signore manifesterà i pensieri del cuore. Colui che ha conquistato la sapienza del Vangelo *“si delizia grandemente nei precetti del Signore, e pace è in terra per gli uomini di buona volontà”*

Gesù ha inchiodato sulla Croce le nostre fragilità. Nella sua morte *“il nostro uomo vecchio fu confitto alla croce insieme con lui”*. La morte del Signore, il dolore profondo come il mare, l’abbandono del Padre Celeste, sono stati l’olocausto accetto a Dio. Quel *“sacrificio vespertino”*, dice Sant’Agostino, si è tramutato nel dono della risurrezione delle nostre anime, qui sulla terra, e del nostro corpo quando il mondo finirà la sua storia.

Il Profeta termina con queste parole: *“S’innalzi la mia preghiera come incenso al tuo cospetto”*. Il Profeta lo dipinge come Colui che Dio ha reso forte per castigare, come Colui i cui occhi sono troppo puri per vedere il male, e che avrà l’insopportabilità dell’iniquità.

Se è vero che il peccato gli fa ripugnanza, è vero anche che egli apre le braccia, perché è il Salvatore, a coloro che sono pentiti del loro peccare. Per questo volge lo sguardo anche sopra il colpevole e invita colui che è empio a pentirsi.

Ogni uomo ha delitti verso Dio, verso la sua anima, e verso il prossimo. Ogni uomo egli chiama a sé, Egli è il rifugio dei peccatori. Una volta nel suo amore, neppure l’anatema di Dio potrà colpire, perché il suo sguardo supplice per noi, muta l’anatema di Dio in benedizione di perdono.

Abacuc disse: *“se tarda, aspettalo, perché chi deve venire verrà senza tardare”*. Gesù è Colui che deve venire.

Il Profeta dice ancora: chi è incredulo non ha in sé un’anima giusta. E nella sua parola è la condanna di quei demoni che lo tentano e insultano. Gesù Risorto non li condanna, ma il Profeta che lo ha antevisto e che ha creduto in lui, dipinge il Cristo come il Trionfatore. E dipinge anche l’uomo superbo, dicendo che è senza onore, perché ha aperto la sua anima alla cupidigia, e all’insaziabilità, così come è cupido e insaziabile l’inferno.

Il Profeta minaccia: *“guai a colui che accumula roba non sua e si mette addosso denso fango”*. Le male azioni contro il Figlio dell’Uomo sono questo fango, come anche il volere spogliare Lui della sua santità affinché non offuschi la propria malizia, è cupidigia.

*“Guai -dice il Profeta- a chi raduna nella sua casa i frutti della sua perversa malizia per mettere in alto il suo nido, credendo di salvarsi dagli artigli del male.”* Ciò è disonorarsi e uccidere la propria anima. *“guai a colui che edifica una città sul sangue e allestisce castelli sull’ingiustizia”*.

Israele cementa le sue cupide fortezze sulle lacrime e sul sangue, e aspetta l’ultimo, quello di Cristo, per fare il più duro impasto. Ma che può una fortezza contro gli strali di Dio? Cosa può fare un pugno di uomini contro la giustizia di tutto il mondo che griderà di orrore per il delitto senza pari commesso sul Calvario? *“a che giova la statua?”*. È statua idolatrica la mendace santità di Israele.

Solo il Signore è nel suo Tempio santo, e solo a Lui si inchinerà la terra, e tremerà di adorazione e di spavento, mentre il segno promesso verrà dato una e una volta sola.

È Cristo Risorto il Tempio vero nel quale Dio riposa, salirà glorioso a dire nei cieli: tutto è compiuto. Così come lo avrà Terra alla terra per mondarla con il suo Annuncio.

*“fiat”* disse l’Altissimo al mondo, e il mondo fu. *“fiat”* dirà il Redentore e il mondo sarà redento.

Gesù dona al mondo di che essere redento. E redenti saranno tutti quelli che hanno volontà di esserlo. *“ho sentito Signore il tuo annuncio e ne ho giubilato”* coloro che credono nel Messia non devono più aver paura *“Signore, la tua opera è nel mezzo degli anni, falla vivere nonostante le insidie dei nemici. Nel mezzo degli anni la farai manifesta”* quando l’età sarà perfetta, l’opera verrà compiuta. *“e nello sdegno splenderà la misericordia”*, perché sdegno sarà solo per coloro che avranno gettato reti e lacci, e lanciato frecce all’Agnello Salvatore, *“Iddio verrà dalla luce del mondo”*, Gesù è la Luce venuta a portarci Dio.

Il suo splendore inonderà la terra sgorgando a fiumi, *“là dove le carni appuntite”* avranno squarciato le carni della Vittima, ultima vittoria della morte e di satana, che fuggiranno vinti davanti al Vivente e al Santo.

Gloria al Signore, gloria a Colui che Lui ha fatto sotto il cuore di una Donna, gloria al datore del sole e degli astri, all'artefice dei monti, al creatore dei mari.

Infinita gloria al Padre Buono che volle Cristo a salvezza del suo popolo, a redenzione dell'uomo e della donna. Uniamoci a cantiamo insieme con Cristo perché la Misericordia è venuta al mondo ed è prossimo il tempo della pace.

Colui che ci tende le mani, ci esorta a credere e a vivere nel Signore perché il tempo è vicino in cui Israele verrà giudicato con verità, perché il Signore ha detto: Siate pronti, quando meno ve lo aspettate, Io verrò come un ladro.

Voi che dite di stare attenti in tutto, guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei. Se dice ai discepoli di stare attenti, significa che lo stanno facendo, senza riflettere a ciò che fanno di male. E gli Apostoli pensano che non hanno pane per la loro fame. Forse Gesù non vuole che lo comperino sul posto dove si trovano. Gesù non parla di quel lievito che è nel pane. Il pane possono comprarlo dove vogliono. E se nessuno vuole venderlo, non rimarranno senza lo stesso. *“non vi ricordate dei cinque pani con cui si sfamarono cinquemila persone?”* Per i dodici, può fare lo stesso che fece per cinquemila.

Devono stare attenti a quello che gonfia nel cuore dei farisei, sadducei e dottori, contro di lui. È odio quello, ed è eresia. Gli apostoli stanno andando verso l'odio come fosse entrato in loro parte del lievito farisaico.

Non si deve odiare neppure chi è nemico, non devono aprire neppure uno spiraglio a ciò che non è Dio, dietro al primo entrerebbero altri elementi contrari a Dio.

Talora per troppo voler combattere con armi uguali i nemici, si finisce col morire ed essere vinti. Una volta vinti, possono assorbire le loro dottrine. Occorre avere carità e riservatezza, non ne hanno tanto ancora da poter combattere le loro dottrine senza essere infettati. Perché pure gli Apostoli hanno alcuni elementi di esse, e l'astio per loro ne è uno di questi elementi.

I farisei potrebbero cambiare metodo per sedurli e toglierli al Maestro, usando mille gentilezze, mostrandosi pentiti, desiderosi di fare pace. I discepoli non devono sfuggirli, ma quando cercano di dare loro le proprie dottrine, devono saper non accoglierle.

Ecco quale è il lievito di cui parla loro: il malanimo che è contro l'amore, e le false dottrine. Devono essere prudenti.

Il segno che i farisei chiedono è lievito e veleno. “ma la gente che voi avvicinate così alla buona, senza la soggezione che Io, vostro maestro posso incutere, chi dice che Io sia?” alcuni dicono: il Figlio dell'Uomo, nel senso che non sei il Figlio di Dio. Altri dicono che sei un povero uomo che satana agita o che sconvolge la demenza.

Quando la gente pensa al Figlio dell'uomo, pensa a un uomo nel quale vi siano tutte le virtù, raduna in sé tutti i requisiti di intelligenza, sapienza e grazia che erano in Adamo, e alcuni a questo requisito aggiungono quello di non morire.

Circola voce che Giovanni non sia morto. Gli Angeli lo hanno trasportato altrove, dicono. Erode per non dirsi vinto, ha ucciso un servo e mostrato come cadavere di Giovanni.

Tante ne dice la gente!: il Figlio dell'uomo è Geremia, o Elia, o qualcuno dei Profeti, e anche lo stesso Battista nel quale vi era grazia e sapienza. E si diceva il precursore di Cristo.

Cristo è l'unto di Dio, il Figlio dell'uomo, un grande uomo nato dall'uomo. Molti non possono o non vogliono ammettere che Dio abbia mandato suo Figlio sulla terra.

Gesù diceva: crederanno solo coloro che credono nella bontà di Dio. Gli ebrei credevano nel rigore di Dio più che nella sua bontà.

I farisei, crudeli, odiatori, rapaci, impuri, non possono pensare che Dio abbia spinto la sua dolcezza a dare se stesso per redimerli, il suo amore per salvarli, la sua generosità a darsi in balia dell'uomo, la sua purezza a sacrificarsi tra noi. “*e voi chi dite che io sia?*” Ditelo proprio per vostro giudizio, senza tenere conto delle mie parole o di quelle altrui. Se foste obbligati a giudicarmi, che direste che io sia? “*Te beato Simone, il Padre mio ti ha rivelato che Io sono il Figlio del Dio vivente*” .

Dal primo giorno che ha incontrato il Signore, Simon Pietro si è fatto questa domanda. Siccome era semplice e onesto, ha saputo comprendere e accettare la risposta che veniva dal Cielo.

Pietro non ha visto manifestazioni soprannaturali presso il Battista come Giacomo e Giovanni. Non conosceva la santità di figlio, di operaio, di

---

cittadino come Giuda di Alfeo e Giacomo, suoi fratelli. Non è stato chiamato attraverso un miracolo fatto a lui o visto fare, come Filippo. Non venne soggiogato dal suo volere come Matteo. Eppure ha esclamato: tu sei il Cristo.

Dalla prima ora che Lo ha visto, ha creduto, né mai la sua fede fu scossa. Per questo lo ha chiamato Cefa, roccia: *“su di te edificherò la mia Chiesa e le porte dell’inferno non prevarranno contro di essa”*.

Pietro è un uomo fedele e prudente di cui Gesù ha potuto provare il cuore. In quel momento lo fece il capo, al quale va data ubbidienza e rispetto, come ad un altro Se stesso. E tale lo proclama davanti a tutti.

*<<Col pensiero e nella Confessione non si deve tornare sulle colpe accusate nelle Confessioni precedenti. Per la nostra contrizione Gesù le ha perdonate al tribunale di penitenza. Con un gesto d’infinita generosità ha lacerato, ha distrutto le cambiali da noi sottoscritte peccando, e che non avremmo certo potuto pagare senza il soccorso della sua clemenza divina>>.*

**San Pio**



## Oggi come al tempo di Gesù di Nazareth

I miracoli che il Signore faceva, avevano l'intento di aprire il cuore alla riconciliazione con Dio, e invece si allontanavano dalla sua dottrina perché avevano paura di Lui.

Quale vantaggio porta a noi che abbiamo paura di andare all'inferno, quando sappiamo *“che il Signore è misericordioso e compassionevole, dona l'alimento a coloro che temono di continuare a peccare?”*.

Gesù Risorto sa benissimo quante difficoltà incontriamo per vivere da buoni cristiani in questo mondo. Egli conosce le nostre fragilità, perché le ha prese sopra di sé e le ha portate sulla Croce. Sa cosa significa soffrire le tentazioni. Per questo ha dato alla nostra anima e al nostro cuore un cibo che non si corrompe: *“Io sono il Pane disceso dal Cielo, chi mangia di questo Pane vivrà in eterno”*.

Non lo abbiamo chiesto, né abbiamo pensato di chiederlo, è un dono della sua misericordia che ci rende capaci di realizzare in questo mondo la testimonianza della vita cristiana.

Prendere la Comunione senza prima aver confessato i peccati gravi, significa disprezzare Cristo e la sua misericordia. Cristo è morto per i peccatori, nessuno può darci l'aiuto che riceviamo dall'amore misericordioso del Signore Risorto: *“Vado dal Padre mio, però rimango con voi fino alla consumazione di questo mondo”*.

Il Pane disceso dal Cielo ci rende forti per il cammino verso il Regno di Dio: *“la Gerusalemme che sta in alto è libera, ed essa è la madre nostra”* la Sacra Scrittura ama vedere l'umanità come una città che accoglie la vita degli uomini e delle donne. La Gerusalemme terrena *“è schiava con i suoi figli”*.

Il principe di questo mondo è satana, convince gli uomini e le donne a rifiutare Cristo e il suo Vangelo in cambio della libertà dalla Legge di Dio, dalle norme sulla moralità, e dei suggerimenti a godere intensamente il piacere della carne. Per questo il Profeta dice che la città terrena è schiava del male.

La Gerusalemme che sta in alto si compone di tre grandi settori: la Chiesa trionfante, sono tutti quelli che sono entrati in Cielo; la Chiesa purgante, sono

le anime sante del Purgatorio, e la Chiesa militante che ha il compito di reclutare uomini e donne per il Regno dei Cieli, che Gesù ci ha promesso: *“Ha stabilito in eterno il suo Testamento”*.

Riflettiamo sulle considerazioni che ci presenta Sant’Agostino: *E chiunque tu sia, che vuoi diventare erede di questo, io non permetterò che ti inganni; non devi pensare in senso carnale ad una terra che stilla latte e miele, né riprometterti di ottenere degli ameni poderi, o dei giardini rigogliosi ed ombrosi, o qualcosa di simile a ciò che quaggiù lo sguardo dell’avarizia suole ardentemente bramare. Poiché la cupidigia è la radice di tutti i mali essa dev’essere mortificata perché quaggiù sia distrutta e non già differita perché sia saziata lassù. Per prima cosa, cerca di sfuggire alle pene e di evitare la geenna; prima di desiderare Dio che promette, sta’ attento a Dio che minaccia. Difatti “santo e terribile è il suo nome”*. (commento sui Salmi).

Gesù ricorda continuamente la Legge ai suoi connazionali. Sa che soltanto pochi la tengono presente nel cuore. Pochi ordinano la loro vita secondo la Legge. Raramente riceve una prova di onestà, l’onestà dei mercanti per es. quando comprano il cibo per sé e per i poveri. Molte sinagoghe non sono ordinate in modo da essere il luogo dove si onora Dio.

Egli dice sempre che il cuore degli uomini è il luogo dove si onora Dio, il luogo dove ci sono le aspirazioni più sante e dove risuonano le parole più dolcemente speranzose della nostra fede e le preghiere più ardenti, perché la speranza si muti in realtà.

L’anima, ecco il luogo santo e singolo, dove si parla di Dio e con Dio in attesa che la promessa si compia. Ma la promessa è compiuta. Israele ha il suo Messia, il quale porta loro la parola e la certezza che il tempo della grazia è venuto, che la Redenzione è vicina, che il Salvatore è fra loro, che il Regno senza sconfitte è iniziato.

Anche Cristo può dire come dice Abacuc: *fino a quando o Signore io dovrò gridare senza avere da Te ascolto?* (Abc 1,2). Secoli sono che Israele geme così. Ma ora il Salvatore è venuto.

La grande rapina, il perpetuo affanno, il disordine e l’ingiustizia causata da satana, stanno per cadere perché il Mandato da Dio sta per reintegrare l’uomo nella sua dignità di figlio di Dio e di coerede del Regno di Dio.

La profezia di Abacuc testimonia di lui, e parla il linguaggio della Buona Novella che Gesù porta ai figli di Israele.

Gesù deve gemere: è fatto il giudizio, ma l'opposizione trionfa (Abc 1,3). E geme con tanto dolore. Non tanto per Lui che è al di sopra di ogni giudizio umano, quanto per coloro che per essere oppositori, condannano se stessi, e per quelli che da questi oppositori sono travati.

Molti stupiscono quando egli dice: ci sono in mezzo a loro tanti che attestano che Lui non mente. Non mente conducendo vita contraria a quello che insegna, non facendo ciò che si spera dal Salvatore. Non mente dicendo che l'opposizione umana si erige contro il giudizio di Dio che lo ha mandato. E contro il giudizio delle turbe umili e sincere che lo hanno sentito e giudicato per quello che egli è.

Il popolo lo vuole e lo sente santo, ma i farisei lo osteggiano. Per fare questa opposizione viene lacerata la Legge, e sempre più lo sarà, fino ad essere abolita, pure di commettere la suprema ingiustizia che però non durerà a lungo. E beati quelli che nella breve e paurosa sosta, in cui sembrerà che l'opposizione abbia trionfato su di lui, sapranno continuare a credere nel Gesù di Nazareth, nel Figlio di Dio, nel Figlio dell'uomo, predetto dai Profeti.

Gesù potrebbe compiere il giudizio di Dio fino in fondo, salvando tutti i figli di Israele. Ma non lo potrà perché l'empio trionferà contro se stesso, contro il suo se stesso migliore, e come conculca i suoi diritti e conculca i suoi credenti, così conculcherà i diritti del suo spirito che ha bisogno di Lui per essere salvato e che viene donato a satana pure di negarlo a Cristo.

*Abacuc dice: gettate gli occhi sopra le nazioni, e osservate, restate meravigliati, stupefatti, perché ai vostri giorni è avvenuta una cosa che nessuno crederà quando verrà raccontata.*

Le profezie anche se sembrano avere un riferimento materiale, sono sempre di contenuto spirituale. La cosa che è avvenuta è che (nessuno può accettarla se non è convinto della infinita bontà del vero Dio) egli abbia mandato il suo Verbo per salvare e redimere il mondo. Dio che si separa da Dio per salvare la creatura colpevole. Per questo è stato mandato e nessuna delle forze del mondo potrà trattenere il suo compito di trionfatore su re e tiranni, su peccati e su stoltezze. Egli vincerà perché è il trionfatore.

I farisei insistono dicendo che non si può credere sulla sua parola. Chiunque può mentire, anche in buona fede. Chiedono continuamente delle prove. Le prove di cui è pieno Israele le giudicano troppo piccole, inoltre ritengono che le faccia perché aiutato da satana.

I morti che ha risuscitato, non erano morti, erano morti apparenti. Vogliono un segno dal Cielo. Non vogliono ricadere nel peccato di Aronne. Vogliono che il Cielo sia ad indicare il Messia. Molti falsi cristi ci sono stati. Vogliono questo segno di Dio, altrimenti per lui c'è la morte.

Gesù rispondeva: Israele ha avuto molti segni, ma il segno più chiaro sarà la mia crocifissione. Quando la vedrete sulla carne dell'Agnello giubilerete. Lo vedrete anche in cielo quando apparirete per rendere conto del vostro modo di vivere, perché io vi giudicherò, e sarò col mio corpo glorificato lassù, con i segni del mio ministero e vostro, del mio amore e del vostro odio. Lo vedrete tutti, lo vedrà anche Caifa e Anna, all'ultimo giorno, giorno d'ira, giorno tremendo, e per questo preferirete essere nel profondo, perché il segno sulla mia mano ferita vi dardeggerà più dei fuochi dell'inferno.

Gli rispondevano che bestemmiava. In cielo con il corpo? Tu giudice in luogo di Dio, meriti la morte.

Erano lingue blasfeme, erano veramente peccatori. Gesù non diceva nulla di male. Spiegava i Profeti, portava la Promessa Buona, e loro lo interrompevano, lo tentavano, lo offendevano.

Volevano un segno vero, del tipo della tentazione nel deserto. Gesù diceva: quando vedete il rosso di sera, dite: domani sarà bel tempo. La nebbia al mattino: oggi pioverà. Sapete leggere il futuro del giorno dai segni instabili del cielo e da quelli ancora più volubili dei venti e non arrivate a distinguere i segni dei tempi? Ciò non onora la vostra mente e la vostra coscienza e disonora completamente il vostro spirito e la vostra presunta sapienza. Voi siete una generazione malvagia e adultera, (Dio diceva al popolo: ti farò mia sposa, Gesù dice adultera perché il popolo si è sposato con satana, rompendo il patto dell'Alleanza con Dio) generazione nata in Israele dal connubio di chi ha fornicato con il male. Voi ne siete gli eredi e aumentate la vostra malvagità e il vostro adulterio ripetendo il peccato dei padri di questo errore. Questa è la mia profezia: a questa generazione malvagia e adultera che chiede un segno, non le sarà dato che il segno di Giona.

Gesù professa di essere la Verità. Abacuc disse: dal principio tu sei e sei con noi e noi non morremo. E così sarà: non perirà chi crede in lui.

Il rapporto degli uomini e delle donne con Cristo Risorto sarà sempre uguale a quello degli anni in cui Gesù viveva in Palestina, satana è sempre forte e non rinunzierà mai a catturare uomini e donne per il suo inferno.

*<<La santissima Vergine ci ottenga l'amore alla croce, ai patimenti, ai dolori ed ella, che fu la prima a praticare il Vangelo in tutta la sua perfezione, in tutta la sua severità, anche prima che fosse pubblicato, ottenga anche a noi, e lei stessa ci dia la spinta, di seguirla immediatamente, non essendovi altra strada che conduce alla vita, se non quella battuta dalla nostra Madre>>.*

**San Pio**

## **Il perdono dei peccati è dono gratuito di Dio**

La meraviglia più affascinante che noi contempliamo in Gesù è quando vediamo che Egli va incontro al peccatore, gli dona la speranza, gli perdona i peccati, e lo rende giusto davanti a Dio.

Il Giusto nel linguaggio biblico, è colui che osserva scrupolosamente i Dieci Comandamenti.

L'uomo, la donna, quando si rende conto di aver sporcato la sua vita, si rivolge a Dio e gli chiede perdono confessando i suoi peccati al suo ministro.

Gesù evita a noi qualsiasi dubbio sulla misericordia di Dio quando presenta l'immagine del pubblicano, così venivano chiamati i peccatori pubblici, e del fariseo.

Il pubblicano, a differenza del fariseo, che si vantava davanti a Dio, si batteva il petto e chiedeva perdono dei suoi peccati: o Dio sii propizio a me peccatore, diceva.

Il pubblicano ricevette il perdono, e il fariseo per il suo orgoglio, disgustò Dio. *“chi si umilia sarà esaltato da Dio, chi si esalta sarà da Lui umiliato”*.

Quando venne rimproverato da un fariseo perché perdonava i peccati a una prostituta, Gesù disse: *“Io le ho perdonato i suoi molti peccati, perché colui che riceve il perdono di molti peccati, ama Dio più degli altri”*.

San Paolo dice: dove ha sovrabbondato il peccato, ha sovrabbondato la Grazia.

Colui che ama la vita che si sazia del piacere della carne, non può operare la giustizia, anche se fa le opere buone: costui è ingiusto verso Dio, verso se stesso perché cammina sulla strada della perdizione, e verso il prossimo: i peccati infatti si commettono sempre insieme ad altri. Quando comincia una vita nuova sulla strada della fede, diventa giusto perché viene giustificato. San Paolo infatti, dice che la confessione è il rifiuto dei peccati commessi. Il perdono non è un atto di giustizia da parte di Dio, ma un atto di misericordia.

Colui che comincia a compiere le opere della giustizia, non deve vantarsi del bene che realizza nella vita nuova che ha incominciato, deve lodare Iddio che gli dona la Grazia di compiere le opere buone, deve iniziare dalla osservanza

scrupolosa dei Dieci Comandamenti. La sua esperienza gli dice che i peccati che non riusciva ad evitare, adesso riesce non solo a non farli più, ma li disprezza e li rifiuta. Questa forza misteriosa che gli rende possibile l'impossibile, viene a lui dalla Grazia del Sacramento della confessione. Per questo San Paolo dice: *“chi si gloria, deve gloriarsi nel Signore”*.

L'Apostolo confessa che non riusciva a evitare un peccato: *“ho una spina conficcata nella carne che mi tormenta notte e giorno, ho chiesto al Signore di liberarmi da questa tentazione, Gesù mi ha detto: ti basta la mia Grazia, la mia forza tu la devi sperimentare nella tua debolezza”*, in seguito scrisse: *“per la Grazia di Dio sono quello che sono”*.

Cristo, pur essendo Figlio, ha umiliato se stesso, si è fatto nostro fratello nella carne ed è rimasto Figlio di Dio nello spirito. Dal profondo di questo abisso, dove Egli è caduto facendosi uomo, grida al Padre Celeste. Chiede che la sua voce venga ascoltata, guarda e sospira nella speranza che la sua invocazione venga accolta.

Cristo è diventato un orrore agli occhi di Dio e ai suoi propri occhi. Chiede al Padre di non guardare alle sue colpe, altrimenti non può resistere allo sguardo di Dio, e invoca misericordia.

Cristo crede alla parola del Padre. La sua anima ferita e abbattuta confida nel Signore, nella sua promessa e notte e giorno, dalla giovinezza alla vecchiaia, spera in Lui.

Davide colpevole di omicidio e di adulterio, riprovato da Dio, ottiene il perdono dopo aver pregato così: *non per me, ma per onore della tua misericordia che è infinita*.

La bontà di Dio è la sola acqua che può lavare il suo cuore. Davide non nega il suo peccato, al contrario lo confessa e si accusa continuamente. Ha dolore perché in se stesso ha offeso il prossimo e ha peccato contro Dio. Riconosce che Dio è giusto, e teme il suo giudizio che trionfa su ogni potenza umana. Dice di essere nato nel peccato, eppure Dio lo ha amato fino al punto da rivelare a lui la sua Sapienza e l'ha donata perché potesse comprendere i misteri delle verità sublimi. Chiede che venga asperso, non con l'acqua santa, con l'amaro del dolore, e così ricevere purificazione. Vuole lavarsi col suo pianto, e diventare puro come la neve.



Se Dio gli fa sentire la sua voce, egli suo servo umiliato avrà gioia, perché la voce di Dio dona gioia anche quando rimprovera. Se Dio volge lo sguardo ai suoi peccati, li cancellerà.

Davide sente che il cuore che Dio gli ha dato è stato profanato da satana e dalla sua fragilità, perciò gli chiede un cuore nuovo che sia puro, chiede che Dio distrugga la corruzione nelle sue viscere, per avere uno spirito retto. *Ma non mi scacciare dalla tua presenza, non mi togliere la tua amicizia, perché solo la grazia che viene da Dio è gioia per la mia anima e conforto per il mio spirito umiliato.*

Davide vuole diventare un uomo che va tra gli uomini per dire che il Signore è buono. Vuole esortarli ad andare per la via del Signore, e ai peccatori additare il suo esempio di uomo rinato. Egli sente la carne che si ribella e urla, e chiede di essere liberato in modo da poter cantare la lode del Signore.

Prima non sapeva, ma poi ha capito che Dio vuole il sacrificio di un cuore veramente pentito, contrito e umiliato.

Dio ci ha creato per lui e vuole che noi ci ricordiamo di questo e gli rendiamo quello che è suo.

Gli chiede un cuore purificato e perdonato sul quale può essere offerto il sacrificio, l'oblazione e l'olocausto per il peccato. Ogni giorno deve essere un'ostia di santità consumata dall'amore sull'altare del cuore. *“venite, andiamo al Signore”.*

Andiamo, Cristo avanti e noi dietro, seguiamo il nostro Pastore nelle terre di Dio.

L'uomo, la donna, che ha peccato, deve dimenticare il passato e arricchirsi di speranza per il futuro, non pensiamo al fango, guardiamo le stelle. Eravamo tenebra, ma ora siamo luce nel Signore.

Cristo ci dona la pace e la Buona Novella. Egli cura il nostro cuore, quando è affranto da troppe cose, egli predica la libertà di tutti gli schiavi, libera i prigionieri dalle concupiscenze che lo umiliano e lo trascinano verso il basso. L'anno di grazia è venuto.

Chi è triste non deve piangere la tristezza di chi si sente peccatore, ed esule dal Regno di Dio. Gesù alla cenere sostituisce l'oro, alle lacrime, l'olio di



esultanza. Ci riveste a festa per presentarci al Signore per dirgli, questi sono i figli che tu mi hai mandato a cercare, o Padre mio.

Egli ha visitato le sue pecorelle, le ha radunate e contate. Ha cercato quelle disperse e le ha sottratte al buio e alla caligine. Le ha preso di mezzo a tutti i popoli, le ha riunite da tutte le regioni per condurle alla Terra che Dio ha preparato, per farle pascolare su quei monti dove tutto è luce, bellezza e beatitudine celeste, dove gli spiriti si saziano dell'amore di Dio.

Gesù è andato in cerca di quelle ferite e le ha guarite, ha reso forti quelle deboli, non ne ha trascurato neppure una sola. La pecora poi sbranata dai lupi delle passioni, se l'è messa sulle spalle, come un giogo d'amore, perché non può più camminare, non sa le parole di vita, è una povera anima inseguita dai rimorsi e dagli uomini.

È uno spirito che rimpiange e trema, è come l'onda spinta e respinta sulla spiaggia. Se la mette sulle spalle perché la respinge la coscienza dei suoi peccati, la spinge verso la disperazione, verso la decisione di continuare a trasgredire la Legge di Dio e le leggi della morale cristiana, fino in fondo. *Non m'importa di andare all'inferno, dice, anzi il demonio e l'inferno sono un'invenzione dei preti, non esistono.*

Alla mia esortazione a tornare alla vita cristiana, una donna mi chiese: *“Ci sono uomini e donne nell'inferno?”*. Risposi: *“Certo che ci sono, e purtroppo non sono pochi.”* Quindi riprese, *“se ci sono gli altri, posso esserci anch'io”*.

Se persevererò nel peccato fino alla fine della sua vita, sono sicuro che si pentirà di avermi deriso.

Gesù prende la pecorella smarrita sulle sue spalle, e la porta al Padre perché le apra il suo amore, perché trovi pace dopo tanto smarrimento. Ha nausea e paura del mondo a cui apparteneva. Ha avuto dei padroni luridi, Gesù vuole che dica: ho trovato la gioia in Colui che mi ha presa dal fango e mi ha dato speranza e amore. Infatti non sa che cosa sia l'amore.

Gesù vuole che sappia cos'è l'amore celeste, l'amore nuziale tra Dio e lo spirito dell'uomo, e come un uccello liberato dalle gabbie salirà sempre più in alto fino al Cielo, fino alla gioia e alla gloria. Canterà di aver trovato Dio, di non avere altro desiderio nel cuore, e di voler essere con Lui in eterno.

## Gesù e il suo popolo

*“annunzierà al suo popolo la fortezza delle sue opere“*, la Chiesa annunzia a tutti quelli che credono in Cristo, nel Vangelo e nei Profeti.

Quando il sacerdote predica la parola di Dio, oppure scrive libri, articoli sulle riviste, catechesi, ecc., Gesù Risorto annunzia nella coscienza di quelli che lo ascoltano, la sua Parola.

Ognuno interpreta la predica diversamente da tutti gli altri. Chi ha una volontà più decisa comprende il senso nascosto nelle Scritture, chi ha una decisione fragile, viene assalito dai dubbi, un giorno o l'altro finisce col non pensarci più, chi non ha nessun interesse per le cose di Dio, non capisce niente, anche se è stato molto attento: *“quelle cose che sono difficili agli uomini, sono facili a Dio, per dare ad essi l'eredità delle genti”*.

Essi nutrono pensieri di superbia, ripongono in se stessi la capacità, non solo di risolvere tutti problemi, ma pensano persino di poter soddisfare tutti i desideri. Ripongono la loro speranza nei soldi.

Tutti siamo stati chiamati da Cristo Risorto ad accogliere il dono della fede. Una grande parte degli uomini e delle donne ha risposto mediante lo scetticismo, la derisione, oppure con la non curanza. Altri ci hanno provato, si sono sforzati di fare qualcosa, però non hanno saputo orientarsi, e hanno dovuto rinunciare.

Bisogna pregare molto per avere il dono di comprendere e praticare le Scritture. Chi cerca di arrangiarsi per conto proprio, non pensa che Gesù ha detto: quello che è impossibile a voi uomini, è possibile a Dio.

In un altro discorso disse: *“Senza di me non potete far nulla”*. Gesù quindi rivela il suo Vangelo soltanto a chi ha il cuore umile e desideroso di incontrarlo sulla strada della sua vita.

Un certo numero molto limitato di fedeli, nel corso dei secoli, hanno rinunciato al mondo e a se stessi e hanno vissuto nella società unicamente facendo del bene. Costoro hanno trovato l'amore di Gesù e la intimità con Lui. In questo modo molti sono stati, sono, e saranno chiamati a vivere la perfezione della vita cristiana in questo mondo: in famiglia, in comunità

religiose, nella società. Essi sono stati destinati ad *“entrare in possesso dell’eredità delle Genti”*.

Hanno messo sotto il controllo della Grazia le proprie passioni, hanno avuto il coraggio di dare al mondo la testimonianza della loro fede, hanno sopportato volentieri il peso delle tribolazioni, hanno saputo coordinare bene tutti i doveri che devono compiere ogni giorno con la volontà di Dio.

Ogni giorno cercano una unione più profonda con Cristo Risorto mediante la pratica della sua Parola. *“le opere delle sue mani sono la verità e il giudizio”*. Nessuno riuscirà mai a separarli da Cristo Risorto.

Dicono con San Paolo: *“le tribolazioni, le angustie, la fame, la nudità, la spada, nulla riuscirà a separarmi dall’amore di Cristo”*. *“fedeli sono i suoi Comandamenti: Gesù non inganna nessuno e concede sempre quello che ha promesso”*.

Tuttavia quello che ci ha promesso non dobbiamo sperare, né aspettare di averlo in questa vita. Dobbiamo vivere di fede fino al giorno in cui la campana suonerà per noi.

È vero, ed è anche giusto, che su questa terra ci impegniamo a vivere una vita cristiana che migliora ogni giorno. *“egli ha mandato la Redenzione al suo popolo”*, il popolo del Signore è in cammino verso una Terra nuova, che Dio ci ha promesso.

L’anima è una cosa divina, creata da Dio per ogni uomo. Compagna nell’esistenza e che vive oltre l’esistenza. Si trova nel profondo dell’Io. È una cosa divina, è una persona viva, degna di ogni rispetto. Non è contenuta, ma contiene il corpo.

La filosofia, quando è vera ed onesta, è elevazione della ragione umana verso la Sapienza divina. La ragione ringrazia Dio perché l’ha creata. Quando descrive la perfezione del corpo e delle realtà dell’uomo, essa celebra la gloria di Dio. Si rende conto della bontà divina che distribuisce tutti i doni a coloro che vivono, perché ognuno possa avere quello che gli necessita. I doni di Dio dimostrano la sua sapienza, e l’adempimento dei suoi voleri la sua potenza. La vera sapienza e pietà è conoscere te stesso e adorare la verità.

A volte il demonio si impossessa dell'anima. Vi è il demonio parlante e il demonio muto, cioè colui che inganna con ragioni intinte di vero, e quello che è solo disordine mentale. Il primo di questi due è il più completo e pericoloso.

Quando nello spirito dell'uomo vi è il concetto di Dio e della realtà spirituale, quando c'è il desiderio di giungere ad essi, nascono le virtù della fede, speranza, carità, giustizia, temperanza e forza. Queste virtù sono sconosciute all'uomo immerso nelle passioni comuni, le crede giuste perché quelle passioni le hanno vissute uomini eccelsi.

È importante per l'uomo sapere di non essere come gli animali, egli sa che c'è un futuro oltre la vita, sapere che Dio è buono, ci ama, benedice e ci persuade di andare da lui. Questo perché l'uomo ha un'anima.

L'anima è l'essenza spirituale dell'uomo. È stata creata perfetta, investe, accompagna e ravviva tutta la vita della carne, e continua a vivere anche dopo che la carne non c'è più, perché è immortale come Colui che l'ha creata.

Le anime degli uomini sono tutte uguali, perché tutte create dall'unico Dio.

Dio ha una sola passione, l'amore, ed è una passione tutta spirituale, per questo motivo Cristo non è venuto solo per Israele, radunerà tutti i popoli sotto un unico Pastore.

Cristo è il grande sconosciuto del mondo, il grande deriso e calunniato da Israele. In realtà viene compreso soltanto da coloro che sanno credere, cioè coloro che hanno sete di Dio. È Cristo che estingue questa sete, perché lui è presente anche quando è assente. Costoro sanno accettare la sua parola meglio di tanti in Israele, hanno capito che la vera ricchezza è conoscere Dio.

Dio è Bontà, per questo ama i peccatori e li persuade ad andare da lui.

Dopo il vitello d'oro venne l'ira del Signore. Dopo l'idolatria di Salomone, lo scisma. Dopo l'ellenismo introdotto da Antioco Epifanie, vennero le sventure spirituali che portarono al rifiuto del Messia.

Nadab e Abiu, falsi profeti, vennero percossi da Dio. Non era santa la manna raccolta di sabato. Cam e Assalonne che non rispettarono il proprio padre, vennero puniti da Dio. Eliodoro, ladro, che nascose sotto la veste le statuette d'oro, causò la sconfitta e venne giustiziato. I due vecchi che accusarono Susanna, ecc. purificarono il Tempio.

Non basta distruggere il male dallo spirito, occorre purificare col pentimento umile e sincero.

Quando il peccatore è veramente pentito, Dio perdona qualsiasi peccato. Occorre aver fede nella bontà di Dio il quale perdona, anche se l'uomo ha commesso tutti peccati del mondo. Dio può perdonare quello che l'uomo non perdona.

*“E innalzarono un altro altare”*. L'uomo non deve tentare il Signore. Non deve diventare falso nel suo agire, nel senso che mescola Dio e mammona. È inutile alzare un altare nuovo se rimangono i resti di quello vecchio. O Dio o l'idolo, bisogna scegliere.

*“Accesero un fuoco con la pietra e l'esca”*. La pietra è la ferma volontà di essere di Dio. L'esca è il desiderio di annullare per il resto della vita dal cuore di Dio anche il ricordo del peccato. E così l'uomo suscita il fuoco dell'amore.

Quando un figlio cerca di confortare il proprio padre offeso, mediante una vita onorata finisce con l'amare soltanto il padre, perché vuole che sia contento di suo figlio. Quel padre che prima ha pianto, ora gioisce.

Giunto a questo, l'uomo può offrire i sacrifici, bruciare l'incenso, porre le candele e il pane. I sacrifici Dio li gradirà con benevolenza, le preghiere sono a lui gradite, e l'altare dello spirito viene illuminato e diventa ricco dell'offerta giornaliera. Quell'uomo può chiedere la protezione di Dio, perché egli è diventato suo amico.

La misericordia di Dio non ha atteso l'invocazione di pietà. Dio è venuto incontro personalmente quando per mezzo del Figlio ci ha detto di avere speranza che Dio perdona, quando ci ha invitato ad andare da Lui.

Il Figlio di Dio è il nuovo altare in mezzo a noi. Da questo altare sgorgano fiumi di luce e di perdono. Il perdono è come olio che si espande, medica e dà forza.

Per partecipare a questo altare occorre credere nella Parola che da esso proviene. Cristo vuole che l'uomo pianga i propri peccati insieme con Lui. Come un dirigente guida il coro, così Cristo guida le nostre voci a Dio, e Dio non respinge la voce dell'uomo quando è unita a quella del Figlio.

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| - Presentazione.....                                 | 3  |
| - “Senza di me, non potete far nulla”.....           | 5  |
| - L’ostinazione a non lasciare il peccato.....       | 9  |
| - Dobbiamo riscoprire la preghiera.....              | 13 |
| - Seguire Gesù Risorto.....                          | 17 |
| - Dare e perdonare.....                              | 20 |
| - Progredire stabilmente nella Legge di Dio.....     | 27 |
| - Oggi come al tempo di Gesù di Nazareth.....        | 33 |
| - Il perdono dei peccati è dono gratuito di Dio..... | 38 |
| - Gesù e il suo popolo.....                          | 42 |